



Il Cardinale Angelo Amato S.D.B.

Molfetta omelia 9 luglio 2011

Angelo Card. Amato, SDB

1. Sono onorato di essere tra voi e ringrazio il Vescovo, Sua Eccellenza mons. Luigi Martella, e il Sindaco, senatore Antonio Azzollini, per l'invito rivoltomi a visitare la mia città da Cardinale di Santa Romana Chiesa. Il cardinalato è un dono del Santo Padre Benedetto XVI, al quale va la mia filiale gratitudine. Voi sapete che quando ero Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede avevo convinto il Cardinale Ratzinger, allora Prefetto di quel dicastero vaticano, a venire qui a Molfetta, il 9 luglio del 2005, per rendere onore a San Corrado, un santo della sua terra. Poi venne la sua elezione a Papa e non poté più venire, anche se la sua prima visita fu proprio in Puglia a Bari, per il Congresso Eucaristico Nazionale. Il Santo Padre è rimasto comunque legato a Molfetta e ogni tanto mi chiede vostre notizie.

2. Sono passati tanti anni da quando nell'ottobre del 1953, dopo aver frequentato due anni di Istituto Nautico a Bari, mi allontanai da casa per recarmi a studiare dai Salesiani a Napoli. E da quell'anno, salvo alcune fugaci visite durante l'estate, sono vissuto sempre fuori, in Italia e all'estero.

Ma avverto fortemente il mio radicamento a Molfetta. Qui ho i miei cari defunti, i miei parenti. Qui ho le mie radici umane e cristiane. A Molfetta rimango abbarbicato, come una vecchia quercia al terreno fertile che l'ha fatta crescere. Di Molfetta porto sempre con me il profumo del mare, il sapore della cucina (mi manca tanto "u cembott", la nostra inimitabile zuppa di pesce), il suono inconfondibile del dialetto, i cortei della Settimana Santa (oltre alle statue dei misteri ricordo "u pizaridde", lo sfiloncino farcito di tonno), la festa estiva di San Corrado, la processione a mare della Madonna dei Martiri, i gelati dal gusto imbattibile, i dolci caratteristici delle varie ricorrenze (ad esempio, "1 calzngicch" o "r cartddat" di Natale).

Ricordo soprattutto le lunghe e assolate estati di bambino. Ho imparato a nuotare da piccolissimo, fra le braccia di mia madre, nuotatrice esperta, la quale con una mano nuotava e con l'altra mi insegnava a galleggiare. Con i miei amici, poi, dallo scoglio d'Inghilterra ci spingevamo lontano dalla riva fino a contemplare Molfetta, Giovinazzo, Bisceglie, che ci apparivano lontane,

come piccole cartoline illustrate. Il ritorno a casa era poi accompagnato da un dissetante “gratt marian”. Sono ricordi di una infanzia serena e felice, vissuta in questo pezzo di terra non appariscente, ma che lascia nel cuore di chi vi si allontana una nostalgia perenne. Il mare poi di qui, così diverso dalle spiagge dalla sabbia dorata, è un mare esigente, è mare di scoglio, limpido, profondo, esigente.

3. Bando ai ricordi e poniamoci all’ascolto della Parola di Dio. Ho accennato al mare, perché l’inizio del Vangelo di oggi parla proprio di Gesù che, uscito di casa, si sedette in riva al mare. San Giovanni Crisostomo nota che «Gesù si mette in quel luogo per dimostrare che vuole radunare i suoi ascoltatori in modo da averli tutti rivolti a sé e che nessuno sia alle sue spalle». ¹Data la folla, Gesù sale poi su una barca. Sappiamo come la barca sia vista come il simbolo della Chiesa. Sant’Ilario di Poitiers, afferma: «La barca è figura della Chiesa, all’interno della quale si trova e viene predicato il Verbo della vita, incomprendibile per coloro che sono al di fuori». ²

Ancora oggi Gesù continua a insegnare nella Chiesa. Ci racconta la parabola del seminatore aggiungendovi anche l’interpretazione.

In concreto, il seminatore esce per seminare: una parte del seme cade lungo la strada, un’altra sulle pietre, un’altra tra le spine e solo una quarta parte cade sul terreno buono, fruttificando in misura diversa: cento, sessanta e trenta per cento.

Gesù, il divino seminatore, sparge i semi della sua parola divina per far crescere la virtù e l’amore. Li sparge dovunque, anche in quei luoghi inadatti. Infatti dei chicchi seminati, tre parti vanno perdute e solo una si salva. La parola di Dio è sovrabbondante. Bisogna seminarla dovunque, in tutte le direzioni e in tutti i cuori: in quelli che credono e in quelli che non credono, nel cuore dei ricchi come dei poveri, dei sapienti come degli ignoranti, dei buoni come dei cattivi, dei grandi come dei piccoli.

Certo, ci si può ancora chiedere come mai si semina sulle spine, sui sassi, sulla via? Trattandosi di seminazione terrena, questo sembra un assurdo e verrebbe ripreso quel contadino che disperde in modo così stolto la semente, dal momento che il terreno roccioso non può diventare terra buona, e la via e le spine rimangono sempre inadatte a fruttificare.

San Giovanni Crisostomo, però, avverte che non è così nell’ordine spirituale: «Le pietre possono mutarsi e diventare terra fertile, la via più battuta può non essere più calpestata [...] e divenire campo produttivo, e anche le spine possono sparire per lasciar crescere e fruttificare in tutta libertà il grano seminato. Se questi cambiamenti fossero stati impossibili, il Signore non avrebbe seminato». ³

¹ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento al Vangelo di Matteo*, 44,2.

² ILARIO DI POITIERS, *Commentario a Matteo*, 13,1.

³ GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento al Vangelo di Matteo*, 44,2-3.

È questa una indicazione confortante per noi. La parola di Dio può sempre suscitare conversione e la grazia può sempre operare miracoli.

Prendiamo, ad esempio, la strada, dura, impenetrabile, impermeabile alla pioggia della parola di Dio. Chi sono gli uomini della strada? Sono coloro che conoscono non tanto il Vangelo quanto i resoconti delle riviste di pettegolezzi, comportandosi spesso in modo trasgressivo sull'esempio dei loro idoli alla moda. Un anonimo commentatore del tempo dei padri affermava che sono coloro che conoscono ogni cosa del mondo, ma nulla di ciò che è di Dio.⁴ Eppure anche a costoro il Signore dà la possibilità di essere toccati dalla sua parola e di convertirsi alla vita felice dei dieci comandamenti e delle beatitudini evangeliche.

Ci sono poi i duri, con il cuore di pietra. Ma anche a costoro il Signore dà la possibilità di cambiare il loro cuore di pietra in cuore di carne e i loro pensieri di morte in pensieri di vita. Anche i rovi possono cambiare. Anche le persone che sono affaticate, oppresse e ferite dalle spine della tristezza, del dubbio, dell'insuccesso, della disperazione, anch'esse possono un giorno trovare rifugio nel cuore misericordioso di Gesù e ritrovare la gioia di vivere e di amare.

La parabola del seminatore implica quindi un duplice invito. L'invito a seminare senza risparmio la parola di Dio lasciando alla grazia di provocarne l'efficacia. E l'invito a non perdere mai la speranza per la nostra conversione al vero e al bene. Spesso anche noi, che ci consideriamo terreno buono, possiamo inaridire, diventando sterili come le pietre e le spine.

Un'ultima domanda: cosa dire del fatto che la Parola di Dio, anche accolta, dà frutto in percentuale diversa, producendo il cento, il sessanta e il trenta per uno.

È la constatazione che anche nel terreno buono la produzione è diversa. Ci sono i cristiani al cento per cento e sono i santi, i martiri, coloro che vivono in pieno le beatitudini evangeliche, coloro che sono veri specchi del volto buono di Gesù. E ci sono i cristiani del sessanta e del trenta per cento e sono coloro che, pur non attingendo la perfezione del Tabor, cercano di restare fedeli, tra alti e bassi, alla Parola di Gesù. Insomma, ci sono gli eroi del Vangelo, come il nostro patrono san Corrado, san Pio da Pietrelcina, la Beata Teresa di Calcutta, il Beato Giovanni Paolo II, ma ci sono anche i campioni sconosciuti della fede, che testimoniano nelle famiglie, sul lavoro, in società la parola di Gesù, educandosi ed educando alla vita buona del Vangelo. Sono quei battezzati ammirevoli e coraggiosi, che, come diceva san Giovanni Bosco, vivono da "onesti cittadini e da buoni cristiani".

Cari concittadini, cerchiamo di essere terreno buono che accoglie con gratitudine la Parola di Gesù, che è parola di Vita, di Verità e di Carità.

Amen.

⁴ ANONIMO, *Opera incompleta su Matteo*, omelia 31.